

LA REGIONE FUNZIONALE DEL LOCARNESE E VALLEMAGGIA

Alcuni dati di sintesi*:

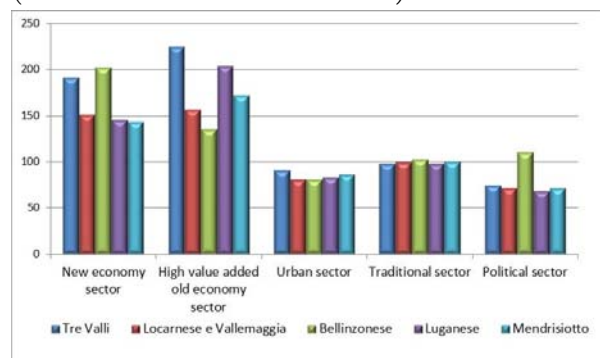
- Popolazione: 68'070 (20% Ti)
- Superficie: 1'120 Km/q (41% Ti)
- Pil procapite: -24.6% rispetto al Pil pc ticinese
- Pil: 15% del Pil ticinese
- Occupazione: 19% dei posti di lavoro del cantone
- Produttività: -9.4% rispetto alla produttività cantonale
- Densità abitativa: 61 ab. Kmq (Ti 125 ab. Kmq)
- Tasso di vecchiaia: 1.95 (Ti 1.57)
- Indice di indipendenza: 0.57 (Ti 0.53)
- Tasso di crescita della popolazione 2000-2010: 6.7 (Ti 7.6)
- Aliquota media di tassazione per persone fisiche: 8.5% (Ti 8.3%)
- Gettito fiscale pro capite: 2'146 Chf (74% del gettito pc Ti)
- Rapporto tra il gettito fiscale delle Persone Giuridiche e quello delle persone fisiche: 14.6 (Ti 33.20)
- Indice di accessibilità (2005): 10.78 (Ti 14.95)

* dati al 2011, se non diversamente riportato.

La situazione attuale

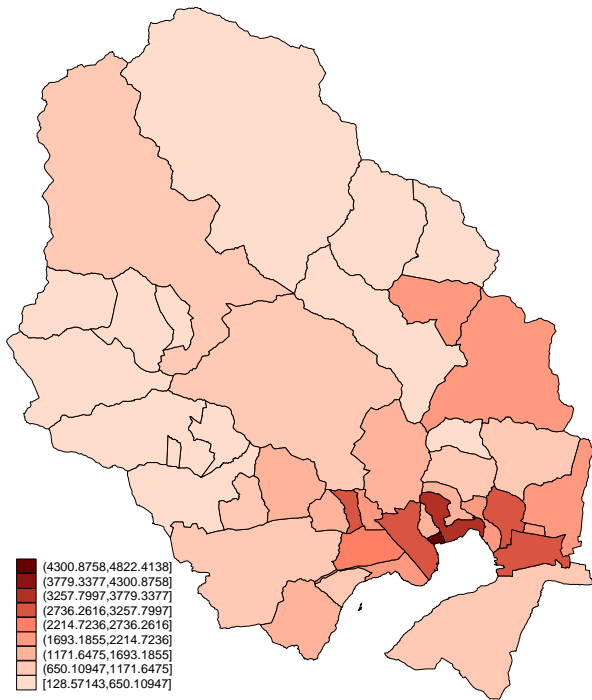
La regione funzionale del Locarnese e Vallemaggia (da qui "Locarnese") presenta il secondo minor valore del Pil pro capite regionale all'interno del cantone. Il peso della sua economia sull'economia cantonale è limitato: produce circa il 15% del Pil pur occupando il 19% della forza lavoro complessiva. La sua produttività è quindi la minore dell'intero cantone.

Produttività lavorativa settoriale posto il dato aggregato ticinese pari a 100, dati al 2011
(Elaborazione IRE su dati BAK).



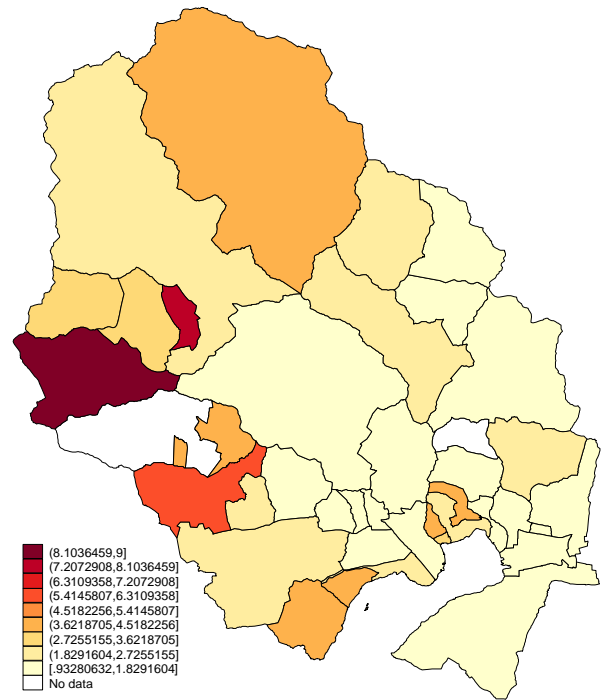
Anche la densità abitativa è tra le minori ed è superiore solamente a quella registrata nel territorio delle tre valli; raggiunge tuttavia concentrazioni molto elevate nell'intorno dei comuni di Locarno e Muralto, dove si registrano valori pari alle altre zone urbane Ticinesi. Densità abitative elevate permettono il formarsi di economie di scala e agglomerazione.

Densità popolazione su superficie produttiva, dati al 2011 (elaborazione IRE dati Ustat).



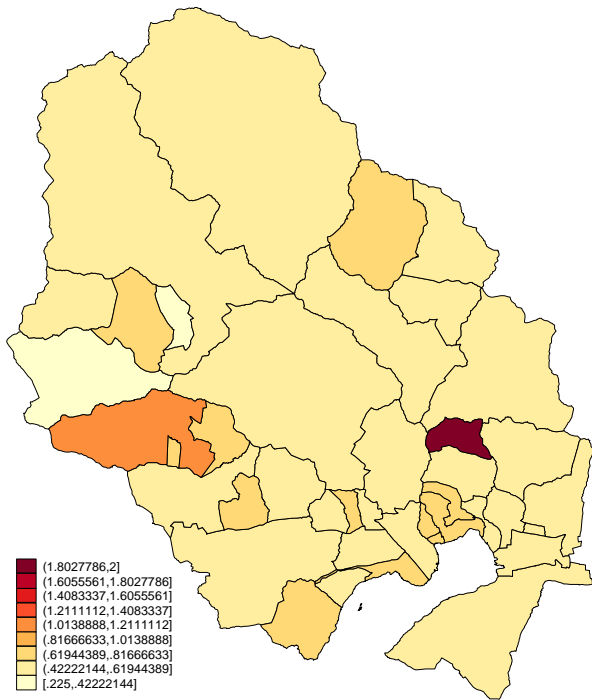
Il tasso di vecchiaia, che esprime il rapporto tra la popolazione con almeno 65 anni e la popolazione fino a 14 anni, è il maggiore di tutto il cantone e si concentra nei comuni di Linescio, Campo, Onsernone e nell'intorno di Ascona.

Tasso di vecchiaia, dati al 2011 (elaborazione IRE dati Ustat).



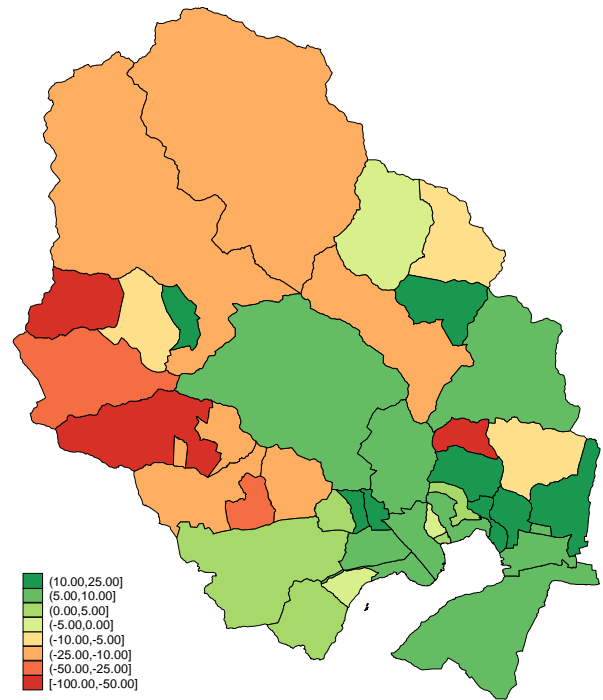
Anche l'indice di dipendenza, che esprime il rapporto tra il numero di persone "potenzialmente non produttive" – cioè con un'età non compresa tra i 15 e 64 anni – e il numero di persone "potenzialmente produttive" – cioè nell'età compresa tra i 15 e 64 anni – è il più alto dell'intero cantone.

Indice di dipendenza demografico, dati al 2011 (elaborazione IRE dati Ustat).



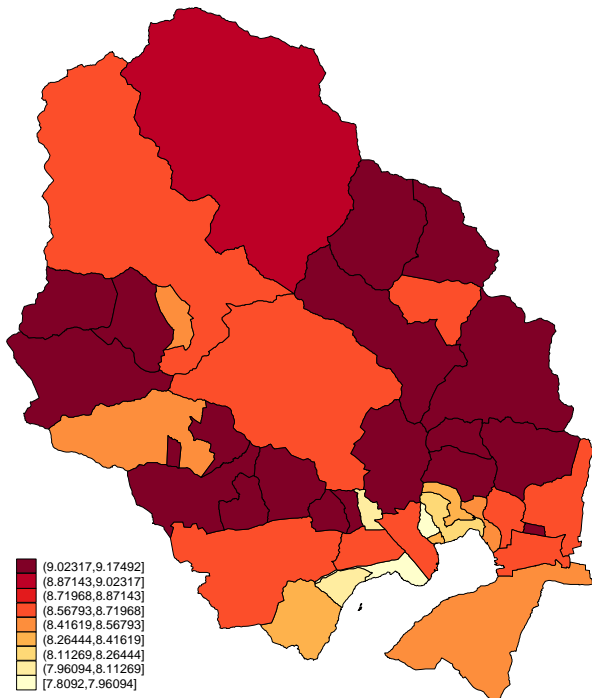
Questi due valori attribuiscono alla regione Locarnese la peggiore struttura demografica del Ticino; non sembrano tuttavia essere il risultato di una stagnazione della popolazione: il tasso di crescita della popolazione per il periodo 2000-2010 è stato di poco inferiore a quello cantonale. È possibile quindi ipotizzare che questi valori siano il risultato di una migrazione di fasce anziane di popolazione. Dall'analisi del grafico è poi possibile osservare un fortissimo spostamento della popolazione dalle aree più periferiche (montane) alle aree più urbanizzate situate vicino al lago.

Tasso di crescita demografico 2000-2010 (elaborazione IRE dati Ustat).



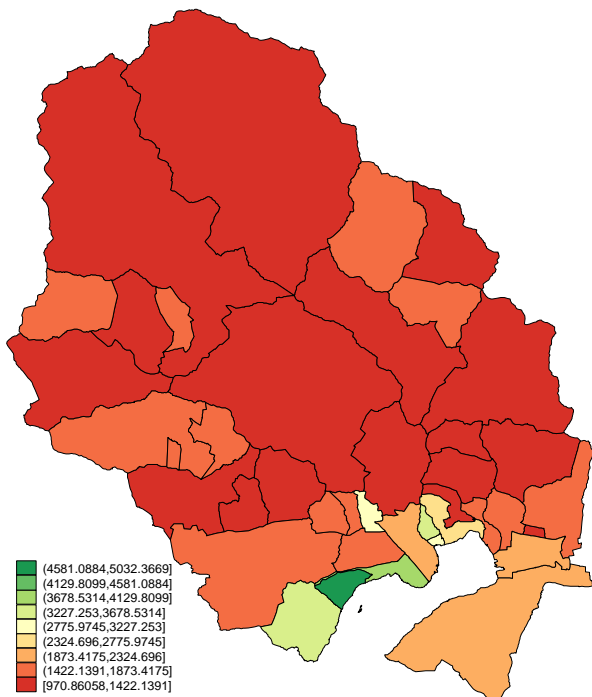
Con riferimento al profilo fiscale della regione, registriamo il secondo livello di tassazione media più elevata – secondo solo alla regione del Bellinzonese – per quanto riguarda le persone fisiche. Possiamo osservare come esista una relazione diretta tra il livello degli oneri fiscali e le migrazioni (emigrazione) della popolazione.

Tassazione media per persone fisiche, 2011
(elaborazione IRE dati Ustat).



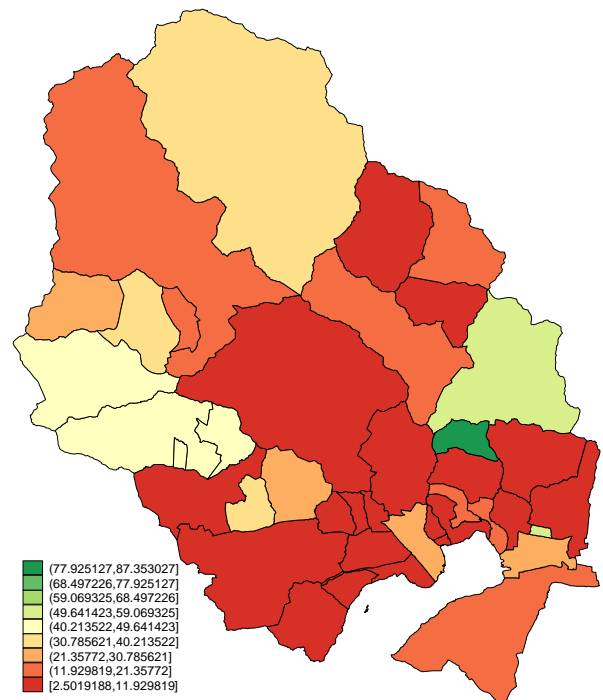
Il gettito fiscale pro capite è invece in linea con il dato medio cantonale.

Gettito fiscale pro capite, dati al 2011
(elaborazione IRE dati Ustat).



Analizzando nel grafico successivo il rapporto tra le entrate fiscali delle persone giuridiche (“PG”) e le entrate fiscali delle persone fisiche (“PF”) – che ci indica approssimativamente il numero e la qualità delle imprese del territorio – osserviamo come nei comuni affacciati sul lago Maggiore vi sia una preponderanza di entrate fiscali da persone fisiche piuttosto che imprese: si evidenzia in questo caso la vocazione residenziale/turistica di queste zone. Lo stesso rapporto tra entrate fiscali da PG e PF per la regione funzionale del Locarnese è il minore di tutto il cantone.

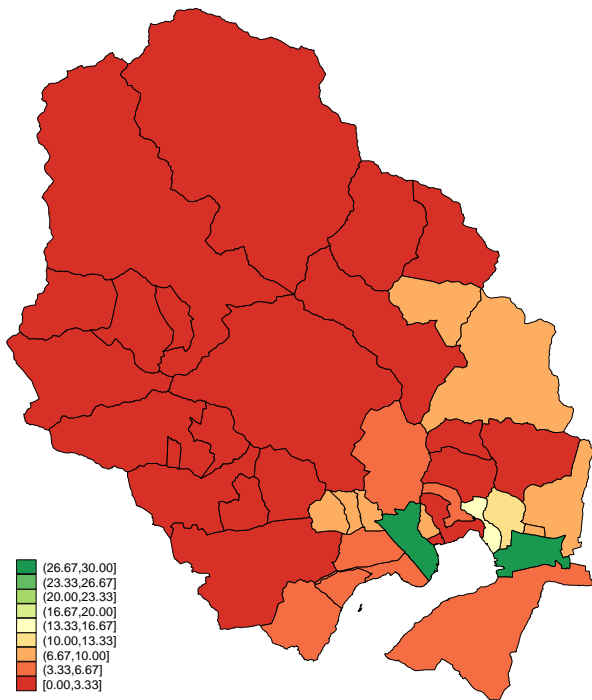
Gettito fiscale delle persone giuridiche rapportato al gettito fiscale delle persone fisiche, dati al 2011 (elaborazione IRE dati Ustat).



Un'altra importante variabile da tenere in considerazione è poi l'indice di accessibilità. Indici di accessibilità elevati – sinonimo di buone infrastrutture – favoriscono l'insediamento di aziende con il conseguente aumento di posti di lavoro, ricchezza prodotta e gettito fiscale. Per il Locarnese, l'accessibilità non è assolutamente un punto di forza. Il valore è il più

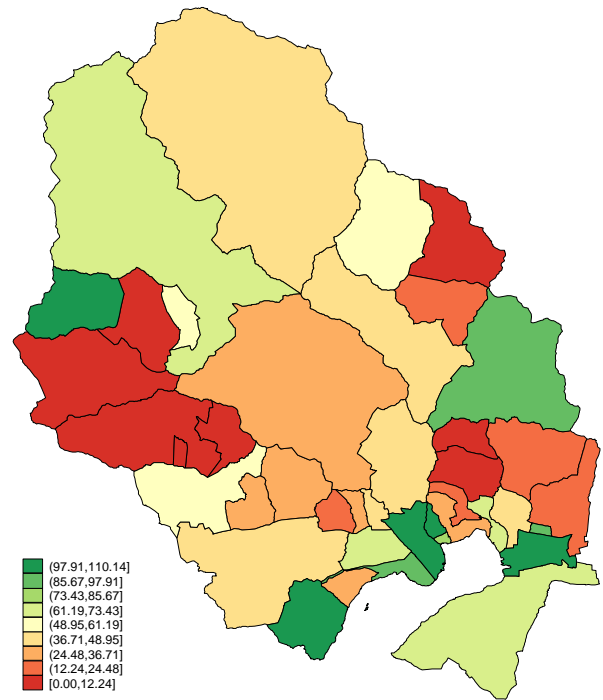
basso di tutto il Ticino, al pari della regione delle Tre Valli. Esistono tuttavia forti disparità all'interno del territorio, dove i comuni più urbanizzati della fascia costiera presentano buoni valori di accessibilità, mentre i comuni della fascia alpina presentano valori prossimi allo 0.

Indice di accessibilità, dati al 2005
(elaborazione IRE dati Ustat).



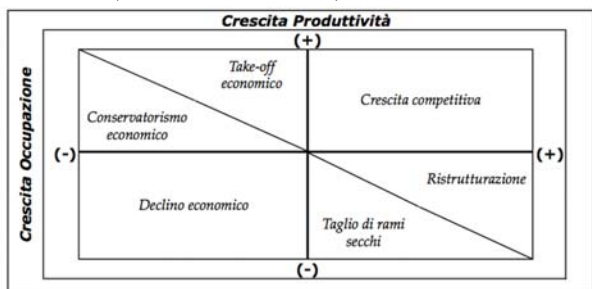
Analizzando infine il rapporto tra posti di lavoro disponibili e popolazione attiva (dati al 2008) possiamo avere una istantanea su dove siano concentrati i posti di lavoro e fornire una proxy riguardo i movimenti pendolari dei lavoratori (in rosso avremo le zone di provenienza dei lavoratori e in verde le zone di arrivo). È possibile osservare che la regione del Locarnese sembra non garantire un'eccedenza di posti di lavoro rispetto alla popolazione attiva che risiede sul territorio, ma piuttosto una carenza. Si potrebbe quindi ipotizzare la presenza di un certo flusso di lavoratori che dai territori locarnesi si spingono verso i territori limitrofi.

Rapporto tra posti di lavoro e popolazione attiva, dati al 2008 (elaborazione IRE dati Ustat).

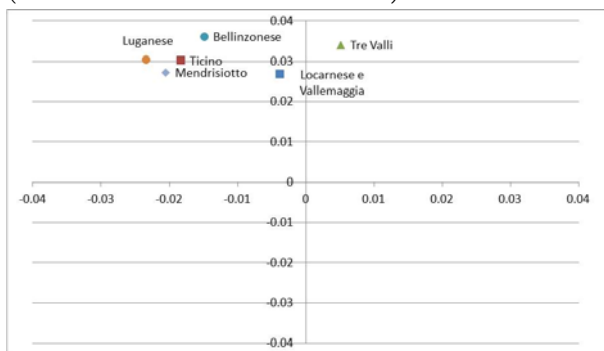


Un'ulteriore variabile da considerare è la variazione congiunta di produttività e occupazione. La chiave di lettura è fornita dalla matrice d'interpretazione delle traiettorie di crescita; la regione del Locarnese ha presentato nell'ultimo triennio tassi di crescita dell'occupazione positivi mentre negativa è stata la crescita della produttività. Questo andamento lascia supporre, insieme a generali difficoltà economiche che possono aver diminuito il livello di utilizzo degli impianti e la produttività, una modifica della funzione di produzione aggregata che favorisce l'occupazione a discapito della produttività. Questa variazione, se non seguita anche da una crescita nei livelli di produttività, potrebbe influenzare negativamente la futura situazione economica della regione.

Matrice d'interpretazione delle traiettorie di crescita (Elaborazione IRE).

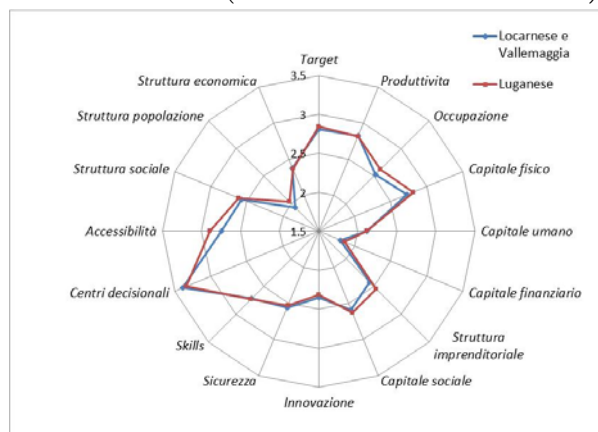


Traiettorie di crescita secondo la crescita della produttività (asse delle x) contro la crescita dell'occupazione (asse delle y) nelle Regioni Funzionali ticinesi per il periodo 2008-2011 (Elaborazione IRE su dati BAK)



Possiamo concludere la rappresentazione della regione del Locarnese con i risultati della survey che abbiamo condotto presso alcuni operatori economici del territorio. I risultati sono confrontati con la regione di riferimento (Lugano) ed esprimono in una scala da 1 a 4 (dove 4 rappresenta la valutazione migliore) il giudizio degli operatori economici sulle variabili indagate.

La valutazione sulle 11 dimensioni competitive da parte di alcuni attori economici del Locarnese e Vallemaggia, rilevazione 2012 (elaborazione IRE su dati IRE).



Conclusioni e indicazioni di policy

La regione funzionale del Locarnese ha tra le proprie debolezze la non giovane struttura demografica della popolazione. Tale differenza sembra tuttavia per lo più dovuta a fenomeni di immigrazione selettiva, più che a una generale emigrazione della popolazione. Quest'ultimo fenomeno si è tuttavia osservato nei trasferimenti di popolazione dalle zone montane alle zone urbane. Il fenomeno dovrebbe essere gestito e correttamente pianificato, in termini di maggiori servizi richiesti nelle zone urbane e in termini di ottimizzazione per le zone montane; il differenziale fiscale (di aliquota per le persone fisiche) che si viene a creare tra le due zone contribuisce ad aumentare i movimenti di migrazione. Come per il Bellinzonese, anche per il Locarnese bisognerebbe approfondire le motivazioni alla base della bassa presenza di (grandi) aziende sul territorio; favorirne l'insediamento comporterebbe vantaggi in termini occupazionali e fiscali. Un tema particolare riguarda poi la produttività; andrebbero favoriti gli investimenti in grado di aumentarne il valore, nonché favorito l'insediamento di aziende ad alto valore aggiunto.